

Google Books: per le biblioteche sarà la fine o un nuovo inizio?

Antonella De Robbio¹
Coordinatore delle biblioteche del Polo Giuridico
Università degli Studi di Padova

L'ITALIA DELLE BIBLIOTECHE

Scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'unità nazionale.
Milano, Palazzo delle Stelline, 4 marzo 2011

1. Introduzione

Come rispondere alla domanda *Google Books: per le biblioteche sarà la fine o un nuovo inizio?* tema assegnatomi per questa edizione speciale delle Stelline 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia? In effetti alcune locuzioni chiave possono trovare giusta collocazione in una risposta a più faccette e sono alcuni concetti che emergono in premessa al convegno di quest'anno:

- “*identità del sistema biblioteche italiano*” entro un quadro di italianità delle biblioteche che “*coinvolge tutti come cittadini prima ancora che come attori del mondo bibliotecario*” verso forme e modelli di democrazia partecipata che passano attraverso le biblioteche come sistema organizzato;
- “*glocalità*” come valore: dal neologismo *glocale* che deriva dalla sintesi dei due termini globale e locale, corrispondenti a due dimensioni spaziali distinte ma correlate. Il *glocale* rappresenta un'ulteriore dimensione virtuale, un dialogo esteso come *melting pot*² con forti connotazioni interculturali, in una sorta amalgama entro e tra comunità di elementi diversi (etnici, religiosi, ecc.)
- “*scommessa sul futuro*”: un percorso che dalla tradizione ci porta come bibliotecari a trasformare il nostro ruolo, trasformando i servizi da erogare verso una dimensione appunto “*glocale*” con tutte quelle competenze e quelle abilità che le comunità sociali, soprattutto più giovani, già posseggono. Non è futuro è già oggi. In una dimensione *glocale* si costruisce la *Digital Branch* delineata da David Lee King³ laddove la sua fisicità locale migra interamente entro la dimensione virtuale che è appunto globale⁴.

La presente relazione è un modesto tentativo di fornire uno sguardo retrospettivo – per sommi capi – su quelli che sono stati i movimenti dei grandi progetti di digitalizzazione, la loro tipologia e l'impatto che hanno avuto in termini di dimensione culturale, a livello locale, nazionale, europeo o internazionale, le spinte che hanno determinato le linee di sviluppo ad oggi presenti nel mercato, le forme del coinvolgimento delle biblioteche nel contesto di tali iniziative, tra ieri, oggi e domani.

¹ Antonella De Robbio. Università degli Studi di Padova

² Melting pot letteralmente “crogiuolo”, è una metafora che sta a indicare l'amalgama tra varie e diverse culture che non inibisce l'individuale senso di appartenenza ad una comunità pur conservando usanze, lingua e religione originarie e sentirsi nondimeno parte di quella comunità.

³ David Lee King è *Digital Branch and Services Manager* alla *Topeka and Shawnee County Public Library*, dove ha programmato, implementato e sperimentato nuove tendenze della tecnologia in ambito bibliotecario
Building the Digital Branch

<http://stephenslighthouse.com/2010/08/06/building-the-digital-branch/>

⁴ “Building a Digital Branch” Webinar with @davidleeking

<http://metroblogs.typepad.com/techmetro/2010/10/building-a-digital-branch-webinar-with-davidleeking-on-november-11.html>

Un Webinar è un Seminario Online, neologismo originato dalla fusione dei termini *web* e *seminar*, che identifica sessioni educative o informative che si tengono tra più persone in modalità remota on line, interattiva.

2. I progetti dell'era pre Google: le linee di *provenance* del contenuto digitale

Gino Rocaglia, cinque anni fa, in uno dei suoi illuminanti articoli sulla rivista Digitalia, tracciava un percorso a ritroso tra i progetti di digitalizzazione, iniziando dal progetto Gutenberg “Negli oltre trent’anni compresi fra il 1971 – anno in cui Michael Hart avviò il progetto Gutenberg – e il 2002, il tema della digitalizzazione del patrimonio testuale dell’umanità, attraverso la creazione di vere e proprie biblioteche digitali, si è progressivamente imposto come uno dei più rilevanti per quanto riguarda l’applicazione in ambito culturale delle nuove tecnologie digitali.”⁵

E’ interessante capire come la massa dei volumi digitalizzati ad oggi presenti in rete - che potremmo genericamente chiamare e-book – provenga da diversi canali, iniziative che divergono per intenti, motivazioni e scopi. Massa che comunque costituisce ancora oggi un arcipelago frammentato di isole di contenuto digitalizzato non comunicanti tra loro, spesso non interoperabili e con ridondanze non sempre giustificabili. In certi momenti alcuni progetti hanno trovato punti di fusione, in altri le varie “falde” si sono stratificate creando quel substrato utile ad accogliere la creazione di servizi bibliotecari, più o meno innovativi. Potremmo individuare, per il trentennio a cui si riferisce Roncaglia, una sorta di scala del tempo, dove corrono tre linee di *provenance* del digitale inteso come e-book, nelle quali confluiscono le grosse iniziative di digitalizzazione:

1. Inizio anni Settanta

Forme di volontariato telematico, iniziative pilota.

Nasce nel 1971 il Progetto Gutenberg, lanciato da Michael S. Hart. Per questo il 1971 viene considerato l'anno di nascita dell'e-book. In realtà il primo e-book a comparire sulla scena viene realizzato nel 1987 dalla *Eastgate Systems* e distribuito su floppy. Si tratta di un romanzo⁶ ipertestuale realizzato tramite l'uso di ipertesti e caratterizzato da una struttura non lineare.

Nel 1994 nasce il Progetto Manuzio (*Liber Liber*), prima biblioteca digitale in lingua italiana⁷.

2. Inizio anni Novanta

Progetti di digitalizzazione: nazionali, governativi, istituzionali/accademici, disciplinari...

Sono questi gli anni in cui si avviano esperienze di applicazione in ambito culturale delle nuove tecnologie digitali, ove il tema della digitalizzazione bibliotecaria è connesso al mondo della ricerca e della gestione dei beni culturali con una crescita e condivisione di competenze specializzate entro i progetti di ambito accademico.⁸

3. Inizio anni Duemila

Avvio di servizi commerciali di fornitura di e-book in connessione con gli OPAC

Cominciarono a sorgere servizi commerciali (*Ebrary*⁹, *Questia*¹⁰, *NetLibrary*¹¹) su piattaforme in grado di trasformare gli e-book statici, in PDF, entro database dinamici e interoperabili con gli OPAC e nei sistemi informativi delle biblioteche che acquistano il prodotto.

⁵ Gino Roncaglia, I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione, in 'Digitalia' n. 1, 2006, pp. 11-30 <http://dspace.unitus.it/handle/2067/67>

⁶ Per approfondimenti su *Afternoon, a story* di Michael Joyce, vedi Ripeschiamo l'altro Joyce. Quello di *Afternoon* <http://bitletteratura.blogspot.com/2008/09/ripeschiamo-laltro-joyce-quello-di.html>
Per un'analisi tecnica sul come è stato creato l'ipertesto si veda <http://www.parolata.it/Letterarie/Iperromanzo/IperAfternoon.htm>

⁷ Fondatori: Marco Calvo (presidente), Gino Roncaglia, Paolo Barberi, Fabio Ciotti e Marco Zela

⁸ Cfr. nota 4

⁹ Fondata nel 1999 a Palo Alto Ebrary è un a biblioteca digitale di oltre 170.000 e-books di ambito accademico <http://www.ebrary.com/corp/>

¹⁰ 7milioni di e-books di ambito accademico di ambito umanistico e scienze sociali. Il modello economico è di tipo sottoscrizione in abbonamento, non vi è infatti possibilità di acquisire singoli e-book. <http://www.questia.com/>

Roberto delle Donne in un suo saggio del 2005¹² affermava che “*gli editori, soprattutto di area anglosassone, riescono a incrementare l’offerta di titoli e, al tempo stesso, a massimizzare i profitti, imponendo sul mercato l’intero loro pacchetto editoriale in offerta vincolata, secondo la strategia del cosiddetto product bundling, e a trasformarsi da semplici produttori di monografie e di articoli scientifici in fornitori di servizi editoriali*”.

E’ proprio da questa spinta commerciale che negli anni Duemila si registra una svolta. Se nel 1995 Amazon inizia la vendita di libri fisici con transazioni di tipo *e-Commerce* - per poi espandersi con la vendita di DVD, CD musicali, software, videogiochi, prodotti elettronici, vestiti, mobili, oggetti vari – è nel 2003 che si impone grazie all’acquisizione di A9.com, gruppo specializzato in algoritmi di ricerca, che però comporta una serie di polemiche legate alla privacy degli utenti¹³.

Tali algoritmi erano usati inoltre non solo per il servizio *Search Inside the Book*¹⁴, ma anche in abbinamento ad altre applicazioni tecnologicamente innovative, come “*Find It on the Block*” che permette non solo di conoscere il recapito di un’attività commerciale, ma connette a foto e informazioni su altri negozi ed attività nella stessa strada, grazie alla connessione a sezioni specifiche delle pagine gialle su Internet.

Su Wikipedia si legge che *Search Inside the Book* “*all’inizio, nell’ottobre 2003, operava su 120.000 titoli (33 milioni di pagine di testo) ed ora su 250.000 libri. Amazon si è accordata con circa 130 case editrici per permettere agli utenti di fare queste ricerche. Per evitare violazioni di copyright, Amazon.com non mostra una copia in formato testo delle pagine ma un’immagine che non può essere stampata e inoltre limita il numero di pagine che possono essere viste dall’utente.*”¹⁵

E’ proprio in questi anni che si registrano movimenti di mercato di grande rilevanza che cominciano a destare una certa preoccupazione nel mondo bibliotecario, laddove “*la digitalizzazione del patrimonio librario è diventata uno dei terreni di battaglia più combattuti del mondo della net economy, con l’intervento massiccio dei colossi del settore, a cominciare da nomi del calibro di Microsoft, Google, Yahoo!, Amazon*”¹⁶.

La terza linea relativa ai servizi commerciali prende il sopravvento e diviene la principale linea di *provenance* nel mercato degli e-book, dove primeggia BigG, di cui parleremo in seguito. Come reazione a questa linea di tipo commerciale volta al business, nell’ultimo decennio, le tre linee di *provenance* iniziali si modificano, alcune si sdoppiano, altre prevalgono, ne sorgono di nuove, come delineato nella mappa che segue:

- spinte commerciali con massiccio intervento dei colossi del settore
- progetti di digitalizzazione nazionali, europei, internazionali, in risposta ai progetti commerciali
- progetti locali di nicchia con finanziamenti privati
- iniziative volontarie e nascita di alleanze con Internet Archive
- piattaforme ai limiti della legalità con contenuti non sempre fuori tutela

¹¹ NetLibrary è un content provider acquisito nel 2002 da OCLC Online Computer Library Center, che nel 2010 lo ha ceduto a sua volta EBSCO Industries. NetLibrary fornisce audiolibri e e-books attraverso funzionalità orientate a condividere ed integrare i propri contenuti (PDF con protezioni DRM) di tipo DASH! (Data Sharing, Fast) – fai da te e per mezzo di componenti Software as a Service (SaaS) – lo facciamo noi per voi. Proprio per i contenuti che offre è integrato con i servizi OverDrive’s Digital Library Reserve per il prestito digitale di e-books, film e audiolibri
<http://www.netlibrary.com/>

¹² Roberto Delle Donne. Le pratiche della ricerca storica e i libri elettronici In I libri elettronici. Pratiche della didattica e della ricerca, a cura di Roberto Delle Donne. Napoli, ClioPress, 2005. - XVIII, 179 p. (Saperi storici e nuove tecnologie ; 3)

<http://eprints.rclis.org/bitstream/10760/15314/1/librielettronici.pdf>

¹³ il motore di ricerca registra ogni ricerca compiuta dagli utenti e la ricollega all’account posseduto dall’utente su Amazon.

¹⁴ Che consente la ricerca di parole chiave all’interno di un libro del catalogo Amazon

¹⁵ <http://it.wikipedia.org/wiki/Amazon.com>

¹⁶ Cfr. nota 5

3. Non solo Google: logiche di mercato e sforzi collettivi

Il progetto di digitalizzazione di massa Google Book Search si trova, dal 2004, al centro di dibattiti nei forum e liste di discussione dei professionisti del settore dell'informazione, bibliotecari in testa¹⁷. Se apparentemente il nucleo della complicata matassa sembra essere la questione dei diritti sulle opere, cuore di tutta l'operazione di digitalizzazione, forse il vero problema è l'aspetto economico dove si ipotizzano problematiche risolvibili solo dopo un'analisi economica seria ed approfondita. Di fatto i fronti su cui si gioca la partita sono due: diritti e aspetti economici.

Sul versante giuridico l'azione di categoria tra gli editori e Google ha portato ad una lite giudiziaria non ancora risolta ad oggi. L'accordo transattivo o Settlement è alla sua seconda versione Amended Settlement Agreement (ASA), o Settlement 2.0, e tiene conto delle modifiche proposte dai vari soggetti in causa e delle obiezioni sollevate dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (DOJ). Il ruolo e la condotta del Dipartimento della Giustizia saranno cruciali, dal momento che i critici pensano che la modifica del Settlement non risponda alle misure antitrust, soprattutto per quanto riguarda l'accesso da parte di altri alle opere orfane — protette da copyright ma fuori stampa — che rappresentano una parte del database di Google.

A seguito di questa rivoluzione copernicana che investe anche e soprattutto il mondo dell'editoria, nasce nel 2005 la *Open Content Alliance* (OCA) con una funzione nettamente anti-Google¹⁸. OCA è comunque una iniziativa commerciale sebbene sia formalmente un consorzio di organizzazioni che ha come obiettivo la realizzazione permanente di un archivio pubblico di testi digitalizzati. Vi partecipano soggetti pubblici e privati: Yahoo!, Internet Archive, Adobe, University of California, University of Toronto e, in origine anche Microsoft¹⁹. La partecipazione di organizzazioni professionali come il *Research Libraries Group*, che collabora nel settore dei metadati e numerosi archivi e biblioteche (inclusa la British Library e numerose biblioteche accademiche), la caratterizzano come iniziativa attenta alle specifiche del mondo delle biblioteche.

A differenza di Google in OCA si digitalizzano solo testi fuori diritti, peraltro con un sistema di licenze in merito ai diritti sulle opere digitali piuttosto farraginoso. Invece di lavorare ad un insieme di regole comuni, OCA, in quanto consorzio di partner indipendenti, concede ad ognuna delle organizzazioni di cui è composta di stabilire le sue politiche di copyright. Questo comporta il fatto che l'utente deve controllare di volta in volta le politiche di copyright di ogni singolo documento per stabilire cosa può fare e cosa no (per esempio, ridistribuire l'opera). Per stabilire il corretto stato del documento, l'utente deve consultare il link presente nel campo dei metadati "*Digitizing Sponsor*" e "*Book Contributor*" e prendere visione delle limitazioni sui diritti – che possono essere duplici - poste per esempio da chi ha finanziato la digitalizzazione (sponsor) ma anche dalla biblioteca che possiede l'opera cartacea (book contributor)²⁰. Di conseguenza, il compito di leggere

¹⁷ Per un'analisi approfondita del progetto e per una bibliografia esaustiva si vedano i lavori di De Robbio e Roncaglia rispettivamente

Antonella De Robbio. *Odisea Google Books :il Google Book Search Project e la nuova proposta di accordo transattivo, Biblioteche oggi*, vol. XXVIII, 2010, n. 3, p.44-59

Gino Roncaglia. *Google Book Search e le politiche di digitalizzazione libraria, Digitalia*, Volume 2-2009

¹⁸ Quando fu annunciata la nascita di Open Content Alliance, il suo ideatore e fondatore Brewster Kahle sottolineò i modi in cui OCA avrebbe rivoluzionato la modalità di accesso alla conoscenza, riferendosi alla sua idea di rendere i libri digitali *open and free*

¹⁹ Alla sua uscita da OCA, nel 2008, Microsoft rimosse tutte le restrizioni contrattuali sui contenuti dei 750mila e-book da loro digitalizzati, di cui 300mila attualmente nel patrimonio di Internet Archive

²⁰ Per esempio la biblioteca che fornisce il libro da digitalizzare può porre delle restrizioni al documento indipendentemente dall'organizzazione che poi lo passa allo scanner, o che finanzia l'operazione. Parallelamente lo sponsor può porre delle restrizioni sul documento scansionato indipendentemente dalla biblioteca che lo ha fornito. Le possibili limitazione generate da questo complesso sistema sono quindi almeno quattro per ciascuno dei diritti (SI/SI, SI/NO, NO/SI, NO/NO), ma con probabilità di avere un e-book davvero "libero" ridotte a 1/4.

ed interpretare le politiche di copyright di entrambe le parti in questioni è a carico dell'utente, il quale, prima di utilizzare il documento, deve determinare quale è lo stato dei diritti sul documento e quali siano gli usi consentiti.

Attorno agli anni Duemila si intensificano gli sforzi collettivi in progetti e iniziative di digitalizzazione nel settore accademico e bibliotecario, per la messa a punto di strumenti di ricerca entro i testi, mentre convergono gli sforzi per la condivisione di contenuti.

Numerose sono le esperienze nel settore, in particolare negli Stati Uniti, grazie a forme di finanziamento e partnership miste, con forte partecipazione finanziaria di privati. A titolo di esempio se ne citano alcune:

- UMDL Texts²¹ dell'Università del Michigan come portale di accesso alle digitalizzazioni di ambito matematico con strumenti di meta ricerca attraverso la Digital Library Production Service (DLPS)
- The World Digital Mathematics Library²²: punto di aggregazione di tutte le iniziative di digitalizzazione della letteratura matematica mondiale, compresa la messa a punto di strumenti per la meta ricerca entro biblioteche digitali di varie istituzioni. Il progetto prevedeva due grossi nuclei organizzativi, uno negli Stati Uniti attorno all'American Mathematical Society e l'altro in Europa attorno alla comunità dell'European Mathematical Society²³.
- Archivio HathiTrust²⁴:collettore delle digitalizzazioni presenti nelle istituzioni affiliate (3 grossi consorzi e 52 istituzioni accademiche) e provenienti da progetti di digitalizzazione differenti (Google in gran parte, Internet Archive, e partner istituzionali). Sono circa venti i membri dello staff impegnati sul *Copyright Review Project*, nel controllo minuzioso dello stato del copyright dei libri digitalizzati nelle collezioni. Quando i libri sono di pubblico dominio, il Trust li rende Open Access senza restrizioni.

Si tratta di iniziative tutte diverse per scopi e obiettivi, differenti nell'approccio, ove l'attenzione è focalizzata sui metadati e sulla qualità dell'informazione fornita.

Altre iniziative tendono a creare semplici cataloghi virtuali al fine di localizzare digitalizzazioni distribuite entro progetti geograficamente distanti. E' il caso del *Catalogue of Digitized Medieval Manuscripts*²⁵, solo per fare un esempio, una specie di metaOPAC che connette manoscritti medievali sparsi per il web, creato nel 2005 da due professori di storia medievale Matthew Fisher e Christopher Baswell del CMRS Center for Medieval and Renaissance Studies dell'Università della California.

Altre ancora si focalizzano su digitalizzazioni di collezioni particolari. Due registi e un membro del parlamento olandese hanno lanciato il *Great Book Robbery Project*²⁶, con l'obiettivo di digitalizzare e mettere ad accesso aperto 60.000 libri di proprietà palestinese e sequestrati dall'esercito israeliano durante la guerra del 1948 arabo-israeliano. Nel progetto è previsto di rintracciare gli eredi delle opere che detengono la titolarità dei diritti e di produrre un documentario sul tema. Di converso

Per fare un esempio, il sistema della University of California Library considera di pubblico dominio tutti i documenti scansati prima del 1924, mentre ai documenti della collezione scansati da altre agenzie si applicano le restrizioni sui diritti stabilite dalla singola organizzazione (Internet Archive.).

²¹ <http://quod.lib.umich.edu/cgi/t/text/text-idx>

²² Registro WDML <http://digreg.mathguide.de/info/wdml.html>

²³ Antonella De Robbio, Digital Math Library DML: un progetto mondiale per la matematica. *Biblioteche oggi*, luglio-agosto 2003

<http://www.bibliotecheoggi.it/2003/20030604701.pdf>

²⁴ (pronuncia hah-TEE) parola indi che significa "elefante".In archivio ad oggi sono presenti oltre 8milioni di testi relativi a 4milioni e mezzo di titoli. Il 25% è accessibile in quanto di pubblico dominio. La restante massa di contenuto è accessibile ai partecipanti alla rete HathiTrust, mentre sono visibili all'utente di rete solo degli snippet.

<http://www.hathitrust.org/>

²⁵ <http://manuscripts.cmrs.ucla.edu/>

Per una storia su come è nata l'idea del catalogo virtuale dei manoscritti medievali di veda

<http://www.sciencedaily.com/releases/2009/02/090210161916.htm>

²⁶ <http://thegreatbookrobbery.org/>

Google sta digitalizzando il materiale del museo dell'Olocausto dello Yad Vashem, per ora 130mila foto sono state rese pubbliche²⁷.

Varie iniziative finanziate da diversi soggetti e in varie zone geografiche si stanno occupando del recupero di annate pregresse di giornali e quotidiani²⁸ con l'applicazione di strumenti di ricerca entro i testi. *The Catalog of Digital Historical Newspapers NewspaperCat*²⁹ è uno strumento che consente la ricerca entro un migliaio di giornali storici digitalizzati e pubblicati negli Stati Uniti d'America e nei Carabi.

In Italia di recente è stato reso accessibile tutto l'Archivio Storico del quotidiano *La Stampa*³⁰, a seguito del complesso lavoro di digitalizzazione di tutte le pagine relative ai 150 anni pregressi a partire dal 1862, dall'Unità d'Italia a oggi, con l'obiettivo di creare una banca dati online destinata alla consultazione pubblica e accessibile gratuitamente.

4. Da Europeana a Open Library, attraversando nazioni al largo del mare dei pirati...

A livello delle singole nazioni i governi adottano politiche e linee di finanziamento che variano enormemente da Paese a Paese.

I primi a partire sono gli Stati Uniti che danno vita alla biblioteca digitale nazionale *American Memory*³¹, creata il 13 ottobre 1994 con un finanziamento misto.

Il Congresso degli Stati Uniti nei primi 5 anni di vita partecipa con 15milioni di dollari, il partenariato pubblico-privato di enti imprenditori e filantropi contribuisce con oltre 45 milioni di dollari dal 1994 al 2000 per un totale di 60milioni di dollari negli anni 1994-2000.

I governi di alcuni Stati, in particolare Francia e Germania hanno previsto linee di finanziamento governativo specifiche e dedicate per i progetti di digitalizzazione delle opere del loro patrimonio nazionale, indipendenti dai finanziamenti per la ricerca o per l'istruzione. Gallica³², la biblioteca "numerica" francese, viene lanciata nel 1997 dopo cinque anni di lavoro dietro le quinte. Negli anni successivi si implementano nuove versioni. La Francia è in aperta polemica con il Progetto Google definito monopolistico e ristretto all'ambito linguistico anglosassone. Nel 2007 la Biblioteca Nazionale Francese crea un'alleanza con la Biblioteca Nazionale di Budapest e di Lisbona, dando vita al progetto Europeana che è diventato operativo a partire dalla primavera 2007 che si ripromette di espandersi al ritmo di 100.000 testi l'anno.

Europeana è un portale che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 27 paesi membri dell'Unione Europea in 23 lingue. Include libri, film, dipinti, giornali, archivi sonori, mappe, manoscritti ed archivi, solo di dominio pubblico e provenienti per il 50% dalla Francia, 10% dalla Gran Bretagna, 8% dalla Germania, quasi nulla dall'Italia. Nel 2011 si è inserita la Deutsche Digitale Bibliothek, un immane progetto di biblioteca digitale tale da competere con Google Books Search, con opere in lingua tedesca fornite da più di 30.000 biblioteche pubbliche. Il progetto costerà 165 milioni di euro, per la digitalizzazione di 5.5 milioni di opere nei primi 10 anni³³.

La Francia si sta comunque muovendo anche lungo la direttrice dei testi non di dominio pubblico, cioè tutelati da diritti, tramite un protocollo che prevede alleanze con gli editori nazionali e con lo

²⁷ <http://collections.yadvashem.org/photosarchive/en-us/yadvashem.html>

²⁸ <http://www.archiviolaStampa.it/>

²⁹ strumento di ricerca creato con il sw SobekCM/Greenstone applicato ai due repository digitali della Digital Collections University of Florida (UFDC) e Digital Library of the Caribbean(dLOC)
<http://www.newspapercat.org/>

³⁰ Il progetto è stato realizzato dal Comitato per la Biblioteca dell'Informazione Giornalistica (CBDIG) promosso dalla Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione CRT e l'editrice La Stampa
<http://www.archiviolaStampa.it/>

³¹ <http://memory.loc.gov/ammem/index.html>

³² <http://gallica.bnf.fr/>

³³ Manfred Dworschak . A German Library for the 21st Century, *Spiegel Online International*, 19 febbraio 2010
<http://www.spiegel.de/international/germany/0,1518,676591,00.html>

stesso Google. Frédéric Mitterrand, ministro francese per la Cultura, nel corso di un'intervista su Le Monde ha reso noto i dettagli di quella che sarà la risposta al progetto di digitalizzazione di Google. Si tratta di un nuovo servizio online legato a Gallica, che si occuperà della digitalizzazione di testi non di pubblico dominio. Il portale lascerà agli editori la libertà di decidere quali testi digitalizzare e quanto del loro contenuto potrà essere visualizzato online, di modo da evitare i problemi legati ai diritti editoriali che hanno contrastato fin dal suo sorgere il progetto di Google. Mitterrand ha anche ipotizzato una concreta collaborazione con Mountain View, per uno scambio di testi tra i due rispettivi progetti digitali, proprio per evitare ridondanze costose. Il progetto francese sarà finanziato in prima battuta a livello governativo e, in seguito, generando profitti attraverso la pubblicità.

Su una dimensione diversa ma altrettanto interessante, si richiama l'attenzione al progetto della biblioteca dell'Università di Gent, la prima in Europa a contribuire a Europeana con libri digitalizzati da Google. Oltre 100mila opere di pubblico dominio possedute dall'università e digitalizzate all'interno dell'accordo che la biblioteca ha stipulato nel 2007 con Google sono accessibili anche tramite il portale di Europeana³⁴.

Sarebbe interessante che anche le opere digitalizzate a seguito del recente accordo con Google sottoscritto dal MiBAC³⁵ contribuissero ad alimentare il portale Europeana, sull'onda di quanto attuato dall'Università belga. Ad oggi le poche opere esistenti su Europeana provengono da digitalizzazioni di fondi di altri Paesi. In Italia purtroppo mancano completamente azioni politiche nazionali a sostegno della digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, nonostante le notevoli competenze del personale bibliotecario coinvolto a vario titolo nel campo dei metadati e dell'interconnessione di schemi nell'ottica di un'interoperabilità funzionale a ridurre la frammentazione attuale. Le iniziative istituzionali, laddove esistenti sono timide e poco incisive. Il quadro complessivo denota una mancanza di lungimiranza preoccupante da parte governativa. Nel 2001 compare sulla scena la BDI Biblioteca Digitale Italiana³⁶ con funzione diversa rispetto alle iniziative di altre nazioni. La BDI è tesa a promuovere e coordinare le iniziative di digitalizzazione lasciate al finanziamento delle singole istituzioni che hanno sempre meno fondi anche per le banali questioni ordinarie. In tale framework nel 2004 attraverso il progetto MICHAEL si effettua il censimento delle collezioni digitali esistenti nel territorio nazionale³⁷.

In ambito BDI degna di nota è la creazione della Biblioteca Italiana (BibIt) biblioteca digitale di testi rappresentativi della tradizione culturale e letteraria italiana dal Medioevo al Novecento³⁸. BibIt matura esperienze interessanti sul modello logico OASIS Open Archival Information System e sul campo dei metadati usando il framework METS integrato da una serie di sottoschemi ausiliari, tra cui lo schema MODS e generando in automatico metadati in formato MAG e in formato TEI Header inseriti nei file XML/TEI dei testi.

³⁴ La direttrice della biblioteca, Sylvia Van Peteghem, ha affermato che la collaborazione con Google ha permesso all'università di accelerare le attività di digitalizzazione della collezione di opere di pubblico dominio e che l'università è lieta di poter allargare l'accesso a questa collezione anche attraverso il portale di Europeana.

³⁵ Il 10 Marzo 2010 si è avviato l'accordo tra Google e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) per la digitalizzazione e messa in rete nei prossimi anni di circa un milione di libri di pubblico dominio conservati nelle Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze.

³⁶ <http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it/genera.jsp>

³⁷ Il Progetto Michael italiano: descritte 3809 collezioni digitali da 1801 istituzioni

<http://michael-culture.it/mpf/pub-it/index.html>

MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe) nasce come progetto europeo nel 2004 allo scopo di creare uno strumento per l'accesso semplice e veloce all'insieme del patrimonio culturale digitale europeo, basandosi su standard internazionali ampiamente condivisi. Italia, Francia e Regno Unito sono stati i paesi capofila del progetto e per primi hanno creato i rispettivi portali nazionali. In seguito la rete si è estesa, raggiungendo diciotto Paesi europei e del bacino del Mediterraneo. Le banche dati nazionali, accessibili tramite un portale in lingua, mettono i propri dati a disposizione del portale europeo www.michael-culture.org, che dà loro un accesso integrato su base multilingue

³⁸ Promossa dal "Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica" (CiBit) e gestita dall'Università di Roma "La Sapienza"

<http://www.bibliotecaitaliana.it/index.php>

Nel 2009 viene lanciata ufficialmente la World Digital Library biblioteca digitale internazionale gestita dall'UNESCO e dalla Biblioteca del Congresso di Washington con lo scopo di promuovere la comprensione internazionale ed interculturale, aumentare la quantità e la varietà di contenuti culturali su Internet, fornire risorse a docenti, studenti e gente comune e costruire capacità nelle istituzioni partner del progetto per restringere il divario digitale all'interno e tra le nazioni.

Google fin dal 2005 partecipa con un finanziamento di 3milioni di dollari, proprio per potersi collocare entro un assetto operativo dove potersi creare delle competenze su testi non moderni, considerato che la collezione WDL comprende manoscritti, libri rari, immagini, filmati e registrazioni sonore, culture orientali. Le opere, ricercabili per area geografica, nazione e periodo storico, si riferiscono a 7 ambiti linguistici: arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, russo e spagnolo. Un finanziamento della WDL, nel 2010, ha consentito alla Biblioteca Nazionale dell'Uganda di lanciare il Centro di conversione digitale per la digitalizzazione di documenti storici e culturali ugandesi.

Per quanto riguarda le opere italiane, nella WDL ne compaiono 39, provenienti in prevalenza da digitalizzazioni di altri paesi³⁹, ad eccezione di nove opere provenienti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, due dall'Università di Sassari, e una dalla Biblioteca Universitaria di Padova⁴⁰.

La linea relativa alle iniziative volontarie si dirama negli anni - anche dopo il Duemila - in numerosi sottoprogetti affiliati al Progetto Gutenberg per generare poi un'altra linea - collocabile più in una dimensione di tipo web 2.0 - verso l'attuale modello della *Open Library*, la wikipedia dei libri di pubblico dominio⁴¹.

Michael Hart del Progetto Gutenberg ha annunciato di fornire in OA un miliardo di libri: 10 milioni di opere nel Pubblico Dominio tradotte in 100 lingue ciascuno., entro il progetto *Million Book Project*. Sulla scia del Progetto Gutenberg il *Million Book Project* è stato supportato con un finanziamento di oltre 10 milioni di dollari da istituzioni governative e organizzazioni non profit, e a fine 2010 erano già stati digitalizzati oltre un milione e mezzo di libri di pubblico dominio⁴².

Ora sono 33mila gli e-book scaricabili per vari devices, 100mila nell'insieme dei progetti aggregati, tra i quali si citano:

- *Progetto Gutenberg Australia (PGA)*: nato nel 2001. Per la legge australiana i testi degli autori morti prima del 1955 sono di dominio pubblico. il PG Australia è rende disponibili e-book che sarebbero illegali negli USA, mentre alcuni contenuti che rientrano nel PG USA non possono essere accolti nel PG australiano.
- *Progetto Runeberg* è il progetto nato nel 1992 relativo ai testi dei paesi nordici
- *Aozora Bunko* è il progetto giapponese
- *Progetto Gutenberg Europa (PG-EU)* è un nuovo progetto fratello che opera nel rispetto della legge sul copyright dell'Unione Europea. Uno dei suoi obiettivi è la inclusione nel progetto del maggior numero possibile di lingue. Esso si basa su Unicode per assicurare che tutti gli alfabeti possano essere rappresentati facilmente e correttamente.

Non è chiaro invece quanti volumi a testo pieno contenga la *OpenLibrary*, iniziativa in seno a Internet Archive, considerato che la maggior parte dei dati sono dati catalogragici. Il suo

³⁹ <http://www.wdl.org/en/search/gallery?q1=eng&a=-8000&b=2010&c=IT&r=Europe>

⁴⁰ Sidereus nuncius magna longeque admirabilis spectacula pandens, suspiciendaque proponens vnicuique praesertim vero philosophis di Galileo Galilei. 1610.

http://www.wdl.org/en/item/4170/pages.html?q1=eng&i=itpad&view_type=list#volume/1/page/3

⁴¹ Creata nel 2006 da Aaron Swartz e ridisegnata nel 2010 da George Oates è costruita con software: Infobase, basato su PostgreSQL, Infogami, Wiki engine, scritto in Python. Il codice sorgente è rilasciato sotto licenza Affero General Public License

<http://openlibrary.org/>

⁴² di cui 970.000 in lingua cinese.

funzionamento rispecchia un modello tipico *da e per* bibliotecari. Per prima cosa in OpenLibrary si è proceduto con la costruzione di un database con una massiccia importazione dati da due fronti:

- dai cataloghi bibliotecari (LC e numerosi altri , principalmente di biblioteche statunitensi)
- dai cataloghi editoriali (ONIX)

Attorno a questo nucleo vi è un grande lavoro di organizzazione dei volontari per individuare testi liberi da diritti, ma prima ancora per compattare record in una sorta di idea di grande catalogo unico, teso al recupero di eventuali opere e-book (su formati vari) da caricare in modalità web 2.0 con un meccanismo di *scan-on-demand* che coinvolge il cittadino come utente finale.

In realtà numerosi sono i metadati de-duplicati, imprecisi, incompleti. La connessione con Internet Archive, per la derivazione dei contenuti a testo pieno in vari formati, avviene tramite un sistema di caricamento attuato attraverso il software *solr*⁴³ un motore open-source, che permette funzionalità di indicizzazione e ricerca testuale. Di fatto però da un controllo effettuato a campione su alcuni titoli di alcuni autori non si riscontra un parallelismo tra le due biblioteche digitali, in quanto e-book contenuti in Internet Archive non sempre sono disponibili anche in OpenLibrary.

In mezzo a tutte queste isole dell'arcipelago digitale globale, come abbiamo visto, numerose sono le correnti, più o meno forti e, navigando entro mari sempre più in burrasca, è facile imbattersi in piattaforme dal sapore piratesco che si auto-finanziano grazie a forme di pubblicità⁴⁴. Questi luoghi "anarchici" e fuori da ogni controllo in merito a diritti sono alimentati non tanto da progetti volontari con una chiara organizzazione formalizzata, ma da comunità auto-organizzate dove i singoli utenti della rete, in modo più o meno anonimo caricano testi di ogni tipo per una libera condivisione al di là di ogni forma di tutela.

Numerosi e vivaci sono i dibattiti che sorgono attorno ai progetti di digitalizzazione di massa, molti chiaramente antiGoogle, condotti sui canali più disparati, quali blog, webinar, social network, ma anche su piattaforme alle volte "discutibili". E' curioso notare come proprio Peter Brantley⁴⁵ usi pubblicare su Scribd⁴⁶, piuttosto che su siti più formali e meno controversi - i documenti presentati da Internet Archive al Giudice Chin della Corte Distrettuale di NewYork⁴⁷ in opposizione al progetto Google, documenti presenti nell'osservatorio ufficiale del progetto Google, ThePublic Index⁴⁸.

4. Il progetto Google BooksSearch: nebbie sul settlement e aperture tra le nuvole

Se nel campo dei diritti, materia ostica e di non facile comprensione, siamo nel territorio dei giuristi, i dilemmi economici che i nuovi modelli di business del GBS sollevano - assieme alla questione correlata alle dinamiche antitrust - richiedono una lettura chiara dell'impatto che il progetto avrà in una dimensione economica "open".

Dal fronte dei bibliotecari si registrano schieramenti opposti. Da una parte i conservatori, i più numerosi, dall'altra gli innovativi. In particolare i bibliotecari europei sono collocabili più nel primo

⁴³ Loading the text of 2 million books into solr

http://blog.openlibrary.org/2011/02/02/search_inside_solr/

⁴⁴ <http://library.nu/> [precedentemente Gigapedia] contiene oltre 420.000 item caricati direttamente dagli utenti della rete previa registrazione

⁴⁵ direttore esecutivo della Digital Library Federation, direttore del BookServer Project di Internet Archive e co-fondatore della Open Book Alliance

Nickname su Scribd <[naypinya](http://www.scribd.com/naypinya)>

<http://www.scribd.com/naypinya>

⁴⁶ Scribd è una piattaforma per la condivisione di documenti caricati direttamente dagli utenti in vari formati, che vengono incorporati in una pagina web usando il formato iPaper, complesso formato per documenti simile al PDF. La media dei documenti caricati è di circa 50.000 al giorno. Su Scribd si trovano versioni digitali di libri in commercio in piena violazione di diritti sia d'autore sia editoriali.

⁴⁷ Internet Archive files Intervention Reques

<http://www.opencontentalliance.org/2009/04/17/internet-archive-files-intervention-request/>

⁴⁸ Osservatorio sul progetto GoogleBook Search <http://thepublicindex.org/>

schieramento, forse per la presenza di Europeana. Se infatti il GBS è percepito, a torto, come progetto concorrente e in competizione con Europeana, da un confronto su alcuni punti cruciali, emerge chiaramente come essi siano completamente diversi, nei fini, negli obiettivi, nella gestione dei diritti, nella dimensione economica, ma soprattutto nella risposta che ciascuno dei due può offrire alle differenti comunità.

Le preoccupazioni espresse dai bibliotecari – in particolare dai contrari al progetto – toccano vari aspetti, ma quasi tutti collocabili attorno ai due nuclei: diritti e mercato.

Se le perplessità necessitano di un confronto con esperti di economia industriale che forniscano loro quegli elementi utili per ridimensionare sensibilmente la portata delle preoccupazioni, da un'analisi concorrenziale esaustiva sull'impatto del GBS emergono alcune considerazioni economiche di grande interesse in risposta ai vari dubbi e timori⁴⁹.

Come descrive Alberto Petrucciani in un suo articolo sempre su Digitalia *“Nella valutazione del progetto vanno distinte tre componenti o funzioni: il motore di ricerca a testo completo, che costituisce ovviamente l'aspetto più innovativo; il "catalogo" (ossia i dati bibliografici e le funzionalità di ricerca su di essi) e la biblioteca digitale (ossia l'insieme dei documenti digitalizzati e visualizzabili)”*⁵⁰.

Le ragioni e gli argomenti a favore sono altrettanto numerosi e puntano verso la possibilità di avere finalmente a disposizione una massa di contenuto digitale, immediatamente ricercabile, raggiungibile, consultabile, fruibile in varie forme e modi e utilizzabile ai fini della ricerca e della didattica. Questa massa di contenuto⁵¹, che rappresenta il 70% del materiale presente fisicamente nelle biblioteche del mondo, ora è praticamente materia oscura. Utilissima per la ricerca scientifica, è una parte consistente di testi fuori dal mercato editoriale, spesso mandati al macero dagli stessi editori, ai quali evidentemente non è interessata fino ad oggi, probabilmente perché non costituiva fonte di lauto guadagno.

La convenienza dei servizi di cloud computing – di indubbio vantaggio economico - fornita in associazione alla possibilità di raggiungere grandi masse di contenuto, deve essere valutata attentamente anche alla luce delle criticità e delle problematiche giuridiche sollevate da questa nuova tecnologia: sicurezza, privacy, livelli minimi di servizio, proprietà dei dati e dei contenuti. Si tratta di aspetti potenzialmente insidiosi e con possibili rischi causati dalla perdita del controllo su dati e documenti.

Neelie Kroes, Vice-Presidente della Commissione Europea e Commissario per l'Agenda Digitale, ha sostenuto la necessità di una strategia europea relativa alla diffusione del cloud computing e, nel nostro Paese, il Garante per la protezione dei dati personali – dopo aver ammonito sui rischi di tali servizi – ha recentemente annunciato che sul cloud si concentrerà l'attività ispettiva per il 2011.

E' indubbio quindi che i bibliotecari e le biblioteche non possono morire proprio ora, proprio perché è necessario cominciare a entrare in questi nuovi mondi, fuori o dentro le nuvole, per orientare scelte e modalità di fruizione dei contenuti.

Non tratterò in questa sede la complicata questione correlata alle modalità di fruizione dei contenuti da piattaforma e verso i dispositivi mobili, argomento che tratterà Gino Roncaglia e che richiede

⁴⁹ Roberto Pardolesi e Luca Aranudo. Single-Firm Conduct: A Discipline in Search of Itself (Try with Google?) (January 25, 2010). Disponibile su SSRN: <http://ssrn.com/abstract=1541928>

⁵⁰ Alberto Petrucciani. La bancarella planetaria e la biblioteca digitale: il punto di vista della ricerca e una possibile agenda per l'Italia *Digitalia*, Vol. 5, No. 1. (2010), pp. 9-31.

http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGIT%201-2010_riv.pdf?l=it

⁵¹ La terza fascia è quella più controversa. Il 70% dei testi digitalizzati dal GBS ora è zona grigia, quella che ho definito in precedenti miei lavori "the twilight zone" la zona del crepuscolo, frase dal duplice significato simbolico: richiama una serie televisiva degli anni '70 (di genere fantascientifico trasmessa in tre diversi periodi dalla televisione americana) che in italiano fu trasmessa con il titolo "Ai confini della realtà". Ma la twilight zone ovvero "la zona del crepuscolo", è un termine in cui in aviazione si indica il momento in cui, in fase di atterraggio di un aereo, la linea dell'orizzonte scompare sotto il velivolo, lasciando per un attimo il pilota senza riferimenti.

un'analisi sui formati e sui supporti e sui software, oltre che sulle dinamiche di mercato degli e-book in Italia e sulle piattaforme editoriali esistenti. E' chiaro che i bibliotecari e le biblioteche dovranno attrezzarsi in merito alla fornitura di servizi adeguati ai tempi.

Le biblioteche sono morte? Dal nuovo concetto di glocalità ai nuovi servizi di reference

La biblioteca digitale di Google comprende una massa di testi digitalizzati che si divide in tre grandi aree: dominio pubblico, contenuti tutelati dal diritto d'autore ma fuori diritti editoriali, contenuti provenienti dagli editori.

In ogni caso l'insieme di tutte le biblioteche digitali geograficamente sparse nella rete è grosso modo divisa in queste categorie, con delle ulteriori nicchie bordeline – tra un'area e un'altra – che riguardano per esempio materiale fuori commercio, ma ancora tutelato da diritti editoriali, o le opere orfane, possedute dalle biblioteche, sulle quali il dibattito si fa sempre più acceso trattandosi di contenuti fuori diritti editoriali, ma sui quali gli editori pretendono di vantare diritti.

Se tutti i progetti dell'era pre-Google si sono focalizzati sulla fascia dei testi di dominio pubblico, anche ad oggi, progetti nazionali, europei, internazionali o comunque di nicchia per certe discipline o trasversali entro attività consortili, sono per la maggior parte focalizzati sulla digitalizzazione di opere dal pubblico dominio. Questo perché si preferisce un approccio cauto senza rischi in relazione a eventuali pretese su diritti d'autore, sebbene anche le opere apparentemente di pubblico dominio presentino una certa complessità legata all'incertezza del loro effettivo stato di oggetti fuori tutela in relazione al luogo fisico in cui esse abitano. L'area del dominio pubblico varia infatti da Paese a Paese a seconda della legislazione locale. Per questa ragione la percentuale di contenuto ad accesso libero non può essere un dato "globale" e certo, ma si muove entro una dimensione per così dire "glocale" creando zone di pubblico dominio più o meno ampie entro un assetto geografico connesso a livello planetario. E' proprio nell'area di pubblico dominio che si riscontrano due iniziative volte a individuare se un contenuto è fuori o dentro tale area libera. Da un parte troviamo il Calcolatore del Pubblico Dominio⁵², strumento sviluppato dal Open Knowledge Foundation che prevede la produzione di serie di flow chart relativi alle differenti giurisdizioni in merito al copyright nei vari Paesi, diagrammi di flusso codificati successivamente attraverso algoritmi per la creazione di tools dinamici⁵³. Sul versante proprietario troviamo la registrazione presso il Patent Office statunitense di un brevetto – assegnato a Google Inc. (Mountain View, CA) - inerente una "*interfaccia utente variabile basata sui privilegi di accesso ai documenti*"⁵⁴, brevetto che descrive un sistema di filtri su cui basare fruizioni di contenuti differenti da paese a paese, in armonia con le norme copyright locali. Il sistema personalizza le chiamate in relazione alla provenienza geografica dell'utente, limitando e oscurando a quel nodo chiamante i contenuti soggetti a tutela in quella determinata area geografica.

I contenuti tutelati dal diritto d'autore ma fuori diritti editoriali sono quella parte di grande interesse per gli studiosi e quindi per le biblioteche accademiche e di ricerca. Questa massa che costituisce il 70% dell'insieme di quanto esistente negli scaffali delle biblioteche fisiche si riferisce a opere introvabili nel mercato editoriale in quanto fuori stampa. Solitamente in questa zona agisce il servizio ILL di prestito interbibliotecario, fin dove tale servizio agisce e opera. E' innegabile che avere a disposizione testi non più in commercio sia non solo strategico, ma anche economicamente

⁵² <http://www.communia-project.eu/node/194>

⁵³ Si veda sul wiki del progetto OKFN Open Knowledge Foundation, Lo strumento è sviluppato nell'ambito del progetto finanziato dall'Europa *Economic and Social Impact of the Public Domain* e attualmente è applicato alla Open Library

<http://wiki.okfn.org/PublicDomainCalculators>

⁵⁴ brevetto numero 7.664.751 registrato il 16 febbraio 2010

<http://tinyurl.com/yj9bdd3>

vantaggioso. Alle volte è molto più costoso richiedere un testo come ILL piuttosto che comperarlo in versione digitale come e-book, sebbene ad oggi il prezzo degli e-book in Europa sia più alto rispetto agli Stati Uniti, a causa delle note dinamiche legale all'IVA degli e-book per le transazioni economiche.

E' in questa fascia che abita anche un'ulteriore una parte "mobile" di testi, e mi riferisco alle opere orfane, altro aspetto spinoso, che non trattiamo in questa sede.

Nel corso del 2010 la Commissione Europea ha commissionato ad un gruppo di tre esperti un'analisi che ponesse le basi per uno sviluppo della libera condivisione delle conoscenze nell'ottica di un "patrimonio comune europeo". Il rapporto, pubblicato con il titolo *The New Renaissance*⁵⁵, nei primi mesi del 2011 e redatto da un "Comitato di tre Saggi" prevede un sistema in cui le aziende come Google recuperano i costi della digitalizzazione delle opere di pubblico dominio, ma garantiscono che il periodo di "uso preferenziale" sia limitato a sette anni, durante il quale la visualizzazione sarebbe possibile solo attraverso il sito della società che ha investito nella digitalizzazione, e attraverso il sito web della biblioteca che ha fornito l'opera. I tre saggi sono Maurice C. Levy, responsabile di Publicis azienda di comunicazione e pubblicità, Elisabeth Niggemann, Direttore Generale della Biblioteca Nazionale tedesca e Jacques De Decker, dell'Accademia Reale belga per la Lingua e Letteratura Francese. Il nodo cruciale è quello delle opere "orfane". *"È primariamente compito dei detentori dei diritti digitalizzare i documenti e sfruttarli. Ma se ciò non viene compiuto, le istituzioni culturali devono poter avere l'opportunità di digitalizzare il materiale e renderlo accessibile al pubblico, operazione per la quale i titolari di copyright dovrebbero essere remunerati"*⁵⁶.

La parte relativa ai contenuti provenienti dagli editori è anch'essa una parte mobile, in quanto dipende dagli editori e dagli accordi da loro sottoscritti con Google o con altre piattaforme di distribuzione. E' mobile sia la quantità di editori, sia i testi, sia la percentuale di visibilità rispetto al testo intero. E' variabile anche il prezzo che l'editore come titolare di diritti può richiedere per la distribuzione dell'opera agli utenti.

In relazione agli e-books provenienti dal canale del business, fascia variabile e comunque "gestita" dagli editori, si crea un mercato parallelo di opere che già sono disponibili nel mercato a stampa, dunque nulla di nuovo sotto il sole se non per il fatto che la versione è un e-book e che può assumere cento forme tutte diverse in decine di formati altrettanto diversi, con tutta la frammentazione che ciò può comportare. E' qui che il lavoro del bibliotecario si fa più arduo!

E' proprio in questa zona che i servizi di biblioteca possono e devono ridefinire il reference verso l'utente, focalizzando le competenze nell'uso di strumenti adeguati. Ad oggi sono oltre cento i modelli di device mobili divisi in e-reader, telefonia mobile supportante e-book, e tablet. Decine i formati con caratteristiche diverse, ove agiscono sistemi più o meno complessi di DRM.

Anche il lavoro di orientamento verso piattaforme con contenuti in lingua può essere un servizio che merita attenzione, sempre entro un discorso di melting pot che aiuti a creare integrazione tra persone entro le comunità che gravitano attorno alle biblioteche, fisiche o virtuali.

Per i contenuti in italiano cominciano a sorgere sul web interessanti piattaforme che raccolgono e-books e li forniscono a prezzi competitivi. *Simplicissimus* che oltre ad un catalogo di oltre 6500 e-book e newspaper aggiunge l'offerta di servizi di conversione, produzione e distribuzione di ebook per gli editori, nonchè lo sviluppo di applicazioni mobile per l'editoria (iPhone/iPad, Android, e-readers)⁵⁷ o *Bookrepublic*⁵⁸ libreria virtuale che fornisce e-book italiani di vari editori.

⁵⁵ http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/reflection_group/final-report-cdS3.pdf

⁵⁶ Cfr. nota 55

⁵⁷ <http://store.simplicissimus.it/ebook>

⁵⁸ <http://www.bookrepublic.it/>

L'indice degli editori che aderiscono all'iniziativa è qui
<http://www.bookrepublic.it/pages/editori/>

Su Quora⁵⁹, rete sociale finalizzata alla condivisione della conoscenza, Brett Williams⁶⁰ interviene in risposta alla domanda “*Con i volumi scaricabili dalla rete, le biblioteche evolveranno o moriranno?*” sostenendo che le biblioteche evolveranno, verso servizi nuovi al passo con la richiesta dell’utenza. “*Non mi considero un “bibliotecario” ... “I’m an information professional specializing in knowledge management [...] Librarians are already losing the title of Librarians. Some of us are moving into knowledge management, others into data management, others into business libraries or ‘knowledge centers’ as some like to call them.*”⁶¹ Altri, aggiunge chi scrive, esperti nella gestione dei diritti, o nelle questioni correlate alla privacy degli utenti, o nel campo della comunicazione scientifica verso orizzonti “open”, o ancora facilitatori nell’uso di strumenti tecnologici per la conversione di formati e nell’uso di dispositivi mobili nell’ottica dell’interoperabilità tra devices diversi.

La Biblioteca Nazionale Finlandese ha lanciato Digitalkoot⁶² un insolito programma commissionato all’azienda finlandese Microtask, costituito da due piattaforme video-ludiche ove i netizen validano le opere digitalizzate, attraverso *crowdsourcing*, individuando le associazioni corrette entro un gioco interattivo a *cartoon*, a punti. L’apporto degli utenti sarà fondamentale per correggere i possibili errori delle tecnologie di riconoscimento ottico dei caratteri, sostengono i bibliotecari che hanno proposto questo nuovo servizio.

Nuovi servizi di reference vanno pensati in relazione ai diversi canali di *provenance* del digitale.

La OpenLibrary citata prima offre funzioni di prestito digitale, anche se, forse a causa delle numerosi record bibliografici replicati per stesse versioni editoriali (provenienti dal recupero da diversi cataloghi bibliografici) non è sempre chiaro perché e-book relativi a testi di dominio pubblico debbano essere “prestati” e non semplicemente e solamente scaricati.

OpenLibrary per esempio, oltre alle informazioni bibliografiche fornite dai metadati principalmente provenienti da WorldCat di OCLC, eroga servizi di vario tipo:

- Lettura online dei testi (in prevalenza recuperati da InternetArchive) oltre alla lettura su piattaforma in streaming, è possibile ottenere il file di contenuto in vari formati: PDF, plain text, MOBI, ePUB, DAISY, DjVu (in modalità streaming) e l’invio verso i dispositivi Kindle.
- Prestito: fisico con connessione a WorldCat (solo per gli USA naturalmente) e digitale per le versioni streaming (laddove vi siano limitazioni) e nei formati PDF Adobe (con DRM) e ePUB. Il prestito digitale è connesso o con OverDrive (USA) o con i contenuti da InternetArchive.
- Possibilità di acquisto con link a differenti bookstore

E’ indubbio come questo tipo di servizi richieda competenze e abilità su formati, loro tipologia e caratteristiche, possibilità di conversione tra un formato e l’altro a seconda dei devices che l’utente ha a disposizione, software per la lettura dei rispetti formati, software per la creazione di formati da contenuti diversi, particolarità dei servizi di lettura e prestito digitale connessi a piattaforme di distribuzione, o editoriali, per libri gratuiti o a pagamento...

Dalla biblioteca brick & mortar all’idea di Digital Branch

⁵⁹ Quora è un social network nato a fine 2010, basato su un semplice sistema di domande e risposte e funzionante come una qualsiasi altra rete sociale connessa ad altre reti sociali come FaceBook, o a microblogging come Twitter. L’aspetto più interessante è la creazione di contenuti generati dagli utenti attraverso il processo noto come *crowdsourcing*, bypassando le fonti di conoscenza tradizionale ed utilizzando la conoscenza delle masse.

<http://www.quora.com/>

⁶⁰ Systems Librarian al CNA College of the North Atlantic a Doha, nel Qatar, <http://qa.linkedin.com/in/brettwilliams>

⁶¹ <http://www.quora.com/With-downloadable-books-will-libraries-evolve-or-die/answer/Brett-Williams>

⁶² <http://www.digitalkoot.fi/fi/splash>

Il percorso nel tracciare la risposta al tema assegnatomi, inizia e termina con l'idea che è proprio dalla trasformazione del ruolo del bibliotecario - in uno specialista dell'informazione o comunque in un gestore di conoscenza - che si recupera un'identità unitaria come sistema biblioteca italiano. Google o non Google, non è questo il problema.

Le biblioteche nella loro dimensione locale rimangono dei commons "naturali" nelle relazioni con altre comunità organizzate. Ad oggi sono rimasti pochi i commons disponibili entro un contesto di informazione globale sempre più liquida: le biblioteche forniscono gli spazi comuni a entità multiple: minoranze locali, gruppi di interesse, comunità di riferimento,...

Ma il valore della "glocalità" si realizza entro un contesto di biblioteca intesa come piattaforme di comunità⁶³, laddove il ruolo del bibliotecario saprà muoversi verso gli orizzonti di una gestione della conoscenza estesa, passando attraverso i labirinti del data management, della gestione dei diritti di proprietà intellettuale, della capacità di gestire i tecnicismi più o meno espliciti derivanti dalle nuove forme di contenuto migranti in supporti mobili di tutti i tipi.

Prende corpo l'idea della digital branch⁶⁴ come risorsa vitale e funzionale all'utente locale e alla rete globale, modello glocal di commons intellettuale che si genera dalle biblioteche brick & mortar⁶⁵.

"Come Digital Branch Manager – dice Bobbi L. Newman - non ho nulla contro i libri e penso che dovremmo averne di più, ma non capisco le persone che vogliono che le biblioteche siano fatte solo di libri, carta e inchiostro o quelle che vedono nei nuovi servizi bibliotecari una minaccia al vecchio sistema. Penso che le biblioteche debbano svilupparsi assieme alla società che esse servono. Il mondo è in evoluzione ad un ritmo sorprendente, niente è rimasto ormai in piedi. Come possiamo noi servire i nostri utenti che si muovono in avanti se rimaniamo fermi?

*Talvolta, anche se non regolarmente, non sempre, ho come la percezione che entrando nel digitale, consapevolmente, usando la tecnologia è come se i bibliotecari e le biblioteche gettassero via i servizi tradizionali in favore dei nuovi giocattoli sexy come Twitter. E' come se al fine di avere un profilo su Facebook dovessimo prima sacrificare cento libri agli dei delle reti sociali"*⁶⁶.

Il cambiamento non è mai facile, talvolta doloroso, altre volte i tentativi verso il nuovo moriranno sul nascere, ma il mondo cambia, veloce ogni giorno, e se noi non riusciamo a cambiare resteremo indietro, lasciando i nostri utenti da soli.

Dalle fasi primordiali della raccolta di informazioni, al disegno di un luogo aperto entro le stesse comunità di riferimento, dai processi della biblioteca ibrida al ridisegno di diagrammi di flusso nella costruzione di comunità e dei servizi che esse propongono.

Digital branch come modello economico di biblioteca con fondamenta brick & mortar, ma con ambienti immersivi 3D "centro di conoscenza" al servizio di insiemi di comunità, nodi pulsanti entro un sistema di cittadinanza attiva che attua forme di democrazia partecipativa.

⁶³ Ringrazio Virginia Gentilini, Giulio Blasi, Cristina Giavoni, Silvia Franchini, per le stimolanti e divertenti conversazioni su FaceBook a proposito dell'intervento di Peter Brantley, direttore esecutivo della Digital Library Federation, direttore del BookServer Project di Internet Archive e co-fondatore della Open Book Alliance ospite del primo workshop internazionale "If Book Ten" ideato e realizzato da Bookrepublic e 4IT Group, e rivolto a editori, autori, agenti letterari, distributori, librai e a chi lavora nella filiera editoriale. Milano, Mediateca di Santa Teresa, 3 febbraio 2011. <http://www.meetthemediaguru.org/>

⁶⁴ È David Lee King Digital Branch and Services Manager alla Topeka and Shawnee County Public Library l'ideatore del concetto di Digital Branch correlate alle biblioteche fisiche. Per approfondimenti vedi Building the Digital Branch: Guidelines for Transforming Your Library Website <http://www.davidleeking.com/publications/>

⁶⁵ Letteralmente "mattoni e malta". Il termine nasce dal contesto e-business e si riferisce a quelle aziende tradizionali dotate di magazzino o punto vendita posto in un edificio fisico. Il termine vuole sottolineare il contrasto con le aziende virtuali che adottano tecniche di vendita online, *click and mortar* e che fondano essenzialmente la loro attività sul Net in cui non si ha l'esistenza materiale di un punto vendita definito.

⁶⁶ Sul blog di Librarian by day

<http://librarianbyday.net/2009/09/09/yes-i-am-a-digital-branch-manager-no-i-do-not-regularly-build-a-bonfires-of-print-books-in-my-backyard-dance-around-it-wearing-warpaint/>

Google o non Google non è questo il punto, proprio perché la sopravvivenza come biblioteche, fisiche o virtuali, ibride o digitali, dipenderà dalla capacità che avremo di trasformare eventuali minacce in opportunità concrete, dalla capacità di comprendere i meccanismi – più o meno perversi - del mercato in cui siamo immersi e a diventarne parte integrante in modo positivo.

Passando in rassegna tutte queste iniziative di digitalizzazione, di ieri, di oggi, possiamo ipotizzare quelle di domani, come esperienze nuove, entro un quadro meno frammentario dell'attuale, ma ricco di una pluralità di soggetti che convergono nella trasformazione degli attuali recinti in una World Digital Branch concreta e viva.